


	<b>ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ ROMAGNA</b> Sede Legale: Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme (RA)		Parco regionale della <b>Vena del Gesso Romagnola</b>				
	<b>Parchi e Riserve dell'Emilia-Romagna</b>		<b>Riserva Naturale Bosco della Frattona</b>		<b>Riserva Naturale Onferno</b>		<b>Riserva Naturale Bosco di Scardavilla</b>

Riolo Terme, \_\_\_\_\_

Prot. n. /2024  
Rif. prot. in arrivo n. 1703 del 20/06/2024  
Class. 06-09 Fasc. 103/2024  
**Pratica n. 63/2024**

- Spett.le **Regione Emilia-Romagna**  
**Area Valutaz. Impatto Ambientale**  
c.a. Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa  
Elena Tugnoli  
[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)
- Spett.le **Ministero dell'Ambiente e della  
Sicurezza Energetica**  
Direzione generale valutazioni  
ambientali  
Divisione V – Sistemi di valutazione  
ambientale  
[va@PEC.mite.gov.it](mailto:va@PEC.mite.gov.it)
- e p. c Spett.le **Commissione Tecnica PNRR-PNIEC**  
[COMPNIEC@PEC.mite.gov.it](mailto:COMPNIEC@PEC.mite.gov.it)
- Spett. le **Regione Emilia-Romagna**  
**Settore Aree Protette, Foreste e  
Sviluppo Zone Montane**  
Responsabile Rete Natura 2000  
c.a. Dott. Francesco Besio  
[segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it)
- Spett.le **Ente di gestione per i Parchi e  
la Biodiversità Emilia Orientale**  
c.a. Dott. David Bianco  
[enteparchibo@cert.provincia.bo.it](mailto:enteparchibo@cert.provincia.bo.it)

Spett.le

**Arpae-Area metropolitana Bologna**  
**Servizio Autorizzazioni Concessioni**  
[aoobo@cert.arpa.emr.it](mailto:aoobo@cert.arpa.emr.it)

**OGGETTO: [ID: 11328] WEB-VIA FER-VIAVIAF00000031 - Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo eolico della potenza nominale complessiva di 50,4 MW, costituito da 7 generatori eolici da 7,2 MW collocati nel comune di Monterenzio (BO) e dalle relative opere civili ed elettriche connesse che interessano i comuni di Monterenzio (BO) e Casalfiumanese (BO). Progetto PNIEC.**

**Proponente: RWE Renewables Italia S.r.l.**

**Osservazioni e Parere ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza ex art. 6 Dir. 92/43/CEE "HABITAT".**

**Pratica n° 63/2024.**

In riferimento alla comunicazione di procedibilità dell'istanza proposta da RWE Renewables Italia S.r.l., da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e in relazione alla Vostra comunicazione ricevuta al protocollo dell'Ente con n. 1703 del 20/06/2024, in qualità di Ente gestore del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola", a seguito dell'esame e dell'analisi della documentazione predisposta dal proponente e resa disponibile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MISE), comunichiamo quanto segue.

E 'stata visionata la totalità della documentazione presentata dal proponente ed è stata analizzata in particolare la documentazione seguente:

- Studio di impatto Ambientale (PELI-S01);
- Relazione Tecnica Descrittiva del Progetto (PELI-P01)
- Piano di Monitoraggio Ambientale (PELI-S04);
- Studio di Incidenza Ambientale (PELI-S12);
- Monitoraggio Avifauna e Chiroterofauna – Primo Report (PELI-S13);

Il Parco eolico in progetto, previsto nel territorio del Comune di Monterenzio (BO), avrà una potenza nominale totale di 50,4 MW e sarà costituito da n. 7 aerogeneratori con altezza della torre pari a 114 m e rotore con diametro di 172 m, per una altezza complessiva di ciascun aerogeneratore di 200m.

L'impianto è localizzato in ambiente appenninico in un'area dove la presenza di siti appartenenti a Rete Natura 2000 è indice evidente di un territorio con caratteri di elevata naturalità.

Le aree protette più vicine al Parco eolico in progetto sono:

- ZSC IT4050011 – Media Valle del Sillaro: distanza minima pari a 5 metri dall'aerogeneratore, PELI04;
- ZSC/ZPS IT4050012 – Contrafforte Pliocenico: distanza minima pari a 2,7 Km dall'aerogeneratore, PELI05;
- ZSC/ZPS IT4070011 – Vena del Gesso Romagnola: distanza minima pari a 2,5 Km dall'aerogeneratore, PELI03.

**In linea generale**, ci sentiamo di dover ricordare che il sistema di Aree Protette e Siti di Rete Natura 2000 ha la funzione di conservare habitat e specie residenti ma anche quella di mettere a disposizione delle specie che si spostano per varie ragioni (erratismi post riproduttivi, migrazione ma anche predazione o attività trofica di specie con ampi *home range*) diversi tipi di habitat ove poter soddisfare le esigenze biologiche durante gli spostamenti. L'area proposta per il parco eolico in oggetto è localizzata in una ampia area geografica scarsamente antropizzata, caratterizzata da praterie e cespuglieti di crinale, boschi appenninici e valli fluviali, ambienti in buona parte tutelati dal sistema di aree destinate alla conservazione della biodiversità e in buona parte ricadenti in territorio con minor grado di protezione ma con una evidente vocazione naturalistica e con una strategica funzione di connettività ecologica.

Pertanto per un'area Natura 2000 come la ZSC-ZPS Vena del Gesso Romagnola, posizionata, assieme a diverse altre, in quella porzione di Appennino, a poco più di 2 km dal parco Eolico proposto, che ha tra i principali obiettivi gestionali la conservazione dell'Avifauna (145 specie) e della Chiroterofauna (19 specie) - taxa maggiormente interessati dal pericolo di collisione con le pale eoliche - il progetto è evidente motivo di preoccupazione.

Preoccupazione ancor più sentita per la presenza contemporanea di tre progetti di Parco Eolico previsti nella medesima area geografica, due dei quali analizzati in precedenza dall'Ente scrivente (Autorità V.Inc.A.) e per i quali è stato emesso parere negativo alla realizzazione (Parco Eolico Emilia, nostro prot. n. 1380 del 15 maggio 2023; Parco Eolico Emilie, nostro prot. n.1000 del 4 aprile 2024).

### **Studio di incidenza Ambientale (PELI-S12)**

Nello specifico, invece, rileviamo che lo studio di incidenza del proponente, erroneamente, prende in considerazione solamente il Sito più vicino (ZSC IT4050011 Media Valle del Sillaro, 1.107 ha), anzi adiacente ad almeno 2 dei 7 aerogeneratori previsti trascurando completamente i due importanti Siti localizzati 2,7 Km ad ovest (SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico, 2.627 ha) e 2,5 Km ad Est (SIC-ZPS Vena del Gesso Romagnola, 5.540 ha). Siti che per la loro vasta estensione e per la ricchezza di habitat ospitano un elevatissimo numero di specie di interesse comunitario appartenenti ad Uccelli e Chiroteri, taxa notoriamente vulnerabili all'impatto con le pale degli aerogeneratori.

Non si tratta ovviamente, di prendere in considerazione solo la descrizione ecologica di habitat e specie dei due Siti trascurati, ma di analizzare e prevedere l'incidenza del progetto proposto su un numero maggiore di specie di Uccelli e Chiroteri, specie che effettivamente possono frequentare nelle diverse fasi del ciclo biologico, l'area di progetto.

Allargare l'area dello studio di incidenza, oltre ad essere una precauzione dettata dalla conoscenza dell'ecologia di habitat e specie è anche un obbligo dettato dalle Misure Generali di Conservazione (MGC) della Regione Emilia-Romagna (Deliberazione della Giunta Regionale 24 giugno 2024 n. 1227 "Misure Generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000") che nell'Allegato 1 "Regolamentazioni cogenti" riporta:

*"E' vietato realizzare nuovi impianti eolici; sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento del numero e dell'altezza degli aerogeneratori e dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza*

complessiva non superiore a 20 kw per richiedente, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del Sito.

In caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi in una fascia di 5 km dai siti Natura 2000, è obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza attenendosi, in particolare per i Chiroteri, alle indicazioni adottate dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006. In particolare, la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito dovrà basarsi su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all'intero arco dell'anno, considerando un'area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, nonché individuando e monitorando le rotte migratorie degli uccelli e dei Chiroteri e le aree di collegamento per le specie presenti nell'ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere, bat detector, microfoni, ecc.) in grado di fornire le indicazioni circa fenologia e caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità). "

Pertanto riteniamo che il proponente debba elaborare uno Studio di Incidenza che tenga conto degli impatti delle opere e soprattutto della fase di esercizio dell'impianto sulle specie di Uccelli e Chiroteri di interesse comunitario e regionale tutelate dai due siti non considerati nella versione visionata.

Dalle MGC si evince anche che all'interno dei Siti è vietato realizzare nuovi impianti eolici. Pertanto gli aerogeneratori previsti con torre di sostegno posizionata sul perimetro del Sito "Media Valle del Sillaro" (in particolare PELI-06 e PELI-04, ma probabilmente anche PELI-05 e PELI-07) non potranno essere realizzati in quella posizione, inquanto il rotore tripala di 172 m di diametro "eserciterebbe" la sua funzione all'interno del sito Natura 2000.

## **Avifauna**

Nello studio di incidenza si afferma che le specie di Uccelli considerate sono state rilevate sia da indagine bibliografica sia da un aggiornamento del quadro conoscitivo sul campo, senza descrivere l'attività originale di ricerca sul campo. Vengono riportate le specie del Formulario standard, dell'unico sito considerato, integrate con cinque nuove specie provenienti da studi recenti non esplicitamente citati.

Vengono elencate le seguenti 10 specie particolarmente vulnerabili agli impatti con pale eoliche (specie target): *Circaetus gallicus*, *Falco subbuteo*, *Pernis apivorus*, *Falco peregrinus*, *Aquila chrysaetus*, *Buteo buteo*, *Falco tinnunculus*, *Falco biarmicus*, *Circus pygargus* e *Circus cyaneus*.

Di queste viene fornita una scheda per 5 specie di rapaci (più una per il Succiacapre, precedentemente non citato).

Nel paragrafo "Distribuzione locale" della scheda, sono riportate informazioni datate e approssimative, non sufficienti per avere un quadro realistico della frequentazione dell'area, nel corso dell'anno, da parte delle specie target e per poter consentire una valutazione attendibile degli impatti potenziali sull'avifauna.

In particolare non vi è alcun riferimento alla nidificazione di Aquila reale (*Aquila chrysaetus*) che si riproduce dal 2020 tra il sito Media Valle del Sillaro e il sito Contrafforte Pliocenico e ha quindi un territorio di caccia che comprende tutta l'area interessata dal progetto. Non è stata considerato neppure il dormitorio di Biancone

(*Circaetus gallicus*) (10-15 individui max) presente all'interno del sito Media Valle del Sillaro, utilizzato da oltre un decennio da individui immaturi che si alimentano nel raggio di 10-20 km (Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna, ASOER; prot. 1916 del 12 luglio 2024).

Evidenziamo, inoltre, particolare curioso, che nel paragrafo "Strategie per la conservazione", sempre della scheda dedicata alle specie target, viene, più volte affermato che è necessaria "... la prevenzione della realizzazione di parchi eolici in aree di nidificazione, alimentazione e transito".

In sintesi, in questa parte dello studio di incidenza, di fondamentale importanza per valutare gli impatti potenziali sull'avifauna, non sono riportati i risultati delle indagini effettuate sul campo, rimanendo lacunosa, se non addirittura oscura, la presenza, l'abbondanza, la distribuzione ecologica e la frequentazione delle specie target, nel corso dell'anno nell'area di studio.

Passando al Capitolo "Analisi e individuazione delle incidenze sul Sito Natura 2000" possono essere parzialmente condivisibili le conclusioni riguardanti le incidenze potenziali sugli habitat di interesse comunitario e sugli habitat prioritari, inquanto, gran parte delle opere necessarie all'installazione e alla gestione degli aerogeneratori è prevista in terreni esterni ai Siti Natura 2000.

Da riconsiderare invece - sulla base di quanto sopra rilevato e degli approfondimenti necessari riguardanti le specie dei Siti Natura 2000 trascurati - le valutazioni relative all'incidenza/impatto sulle specie faunistiche di interesse comunitario e in particolare sulle specie vulnerabili all'eolico e le valutazioni relative all'impatto sugli obiettivi generali e/o specifici di conservazione e sulla tempistica per il loro raggiungimento.

Nel capitolo successivo "Valutazione del livello di significatività delle incidenze" per l'avifauna nidificante vengono riportati i risultati di studi effettuati in altre realtà geografiche ed ecologiche e la valutazione viene espressa basandosi su questi.

Sono invece necessari risultati provenienti da censimenti quali-quantitativi da effettuarsi sul posto in un intorno degli aerogeneratori in progetto per avere un quadro esaustivo dello stato di fatto della comunità ornitica nidificante e per poter prevedere l'incidenza su di essa, nelle fasi di cantiere e di esercizio.

Il paragrafo "Valutazione del numero di collisioni possibili", basato sulla metodologia proposta da Band et al. 2007 e assunto dalla Scottish Natural Heritage è ritenuto un metodo oggettivo per quantificare la probabilità di collisione delle principali specie vulnerabili alle pale Eoliche. Il metodo risulta razionale ed elegante (in senso matematico) l'algoritmo dovrebbe prevedere la probabilità di collisione di ciascuna specie ma è evidente che assieme a fattori facili da ottenere (numero di aerogeneratori, numero di pale, diametro del rotore, apertura alare della specie ecc.) ve ne sono altri, fondamentali, che nel caso specifico non sono disponibili. (risultati dei censimenti del monitoraggio in termini di Ricchezza e Abbondanza delle specie). Per questa ragione, i valori di probabilità delle singole specie target, non possono essere ritenuti validi. La probabilità di impatto risulta bassissima quasi per tutte le specie e questo è dovuto alla mancanza di dati affidabili su ricchezza e abbondanza delle specie considerate, nell'area di studio.

Anche per l'avifauna migratrice è necessario disporre di osservazioni originali, raccolte nell'area di studio con un programma di monitoraggio adeguato che oltre all'osservazione diretta (utile per migratori diurni come rapaci e cicogne), utilizzi anche strumentazione tecnica dedicata, come i radar per identificare numero di individui, direzione e altezza di volo e le registrazioni delle "voci di contatto" emesse dagli uccelli per identificare le specie, gran parte delle quali migratrici notturne.

Non è sufficiente, quindi, affermare, come riportato nello studio di incidenza: *"sulla base della posizione geografica dell'area, pur essendo posta sulla dorsale appenninica non rappresenta un sito di migrazione a "collo di bottiglia" con presenza di valichi montani in cui le specie tendono a concentrarsi per il superamento di ostacoli..."*.

Si tratta di crinali appenninici ove la migrazione, può avvenire su un fronte largo ma ugualmente con presenze numeriche significative, che vanno quantificate con osservazioni dirette e con strumentazione tecnica adeguata. Interessanti ma non sufficientemente descritte sono le misure di mitigazione proposte nel capitolo **"Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione"**.

In particolare sarebbero necessari dettagli sul funzionamento dei sistemi di rilevazione e di arresto a richiesta denominati Dt Bird e Dt Bat. Per poter valutare la validità e l'efficacia dei sistemi proposti sarebbe necessario visionare l'attività svolta negli impianti eolici che già utilizzano questi sistemi di mitigazione e visionare i dati raccolti e analizzati da soggetti indipendenti.

In conclusione, lo studio di incidenza appare carente e non sufficiente per delineare un quadro realistico dei popolamenti interessati dalle opere e per valutare oggettivamente i possibili impatti del progetto sulle specie di importanza comunitaria e conservazionistica, sia dell'unico Sito Natura 2000 considerato (Media Valle del Sillaro) sia, a maggior ragione, dei due Siti non considerati (Contrafforte Pliocenico e Vena del Gesso Romagnola).

Le lacune del quadro conoscitivo portano il proponente a sottovalutare la significatività degli impatti.

### **Considerazioni sul Piano di Monitoraggio Ambientale, PMA (PELI-S04)**

Per quanto riguarda l'Avifauna, un anno di monitoraggio *ante operam* potrebbe essere sufficiente se non fosse che l'intensità di campionamento (una stazione di ascolto/osservazione per ciascun aerogeneratore) appare decisamente sottodimensionata e non rispetta quanto prescritto sull'argomento dalle Misure Generali di conservazione sopra riportate che prevedono, lo ricordiamo nuovamente: *"...un'area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici"*.

Come già evidenziato per i risultati dello Studio di Incidenza Ambientale, per l'avifauna migratrice è necessario disporre di osservazioni originali, raccolte nell'area di studio anche con strumentazione tecnica dedicata (radar). Strumentazione non presa in considerazione nel PMA.

Per i Chiroteri, per contro, il PMA prevede di censire i rifugi in un intorno di 10 Km dal potenziale Sito di impianto. Si tratta di un proponimento lodevole ma, forse decisamente poco realizzabile.

A questo proposito ricordiamo che il popolamento di Chiroteri delle grotte della Vena del Gesso Romagnola, Sito Natura 2000 trascurato dallo studio di incidenza del proponente, è uno dei più importanti d'Europa. Le

cavità che ospitano Chiroterri nella Vena sono un numero elevatissimo (attorno a 200, molte delle quali con divieto di accesso).

Le gallerie della Cava di Monte Tondo, solo per citare l'ipogeo che per numero di presenze svolge un ruolo di grande importanza per la conservazione della Chiroterrofauna, ospitano durante il periodo estivo, una colonia riproduttiva di 3.000-4.000 individui appartenenti a tre diverse specie: Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), a cui appartengono la maggior parte degli esemplari, Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e Vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*). Il grande sistema di gallerie della cava è, inoltre, un sito importantissimo per lo svernamento del Miniottero. Nel periodo invernale sono stati stimati 16.000-18.000 esemplari costantemente presenti negli anni. Importante anche lo svernamento dei Rinolofi: 1.200 Rinolofi maggiori (*Rhinolophus ferrumequinum*) e alcune decine di Rinolofi minori (*Rhinolofus hipposideros*).

Per queste ragioni riteniamo che per mettere a punto un Piano di Monitoraggio razionale ed efficiente, il proponente avrebbe dovuto concordare tempi e modalità dei rilievi con gli Enti gestori dei Siti Natura 2000 preposti.

### **Monitoraggio Avifauna e Chiroterrofauna – Primo Report (PELI-S13)**

La relazione sul monitoraggio effettuato è dichiaratamente preliminare.

Le criticità metodologiche che rileviamo sono le seguenti:

- Le indagini sono state effettuate da ottobre 2023 a marzo 2024.
- Non sono stati rilevati nel periodo adatto gli uccelli nidificanti (periodo adatto: meta marzo-fine giugno)
- Iniziando ad ottobre possono essere sottostimate, anche solo qualitativamente, le specie in migrazione autunnale (vengono rilevate meno specie).
- Concludendosi a marzo sono escluse le specie migratrici nel periodo primaverile (anche in questo caso vengono rilevate meno specie).
- Il metodo utilizzato, EFP (Blondel 1975) è stato messo a punto per censire comunità di uccelli in periodo riproduttivo. La sua utilizzazione in altri periodi fenologici è, comunque, accettabile tecnicamente ma i parametri descrittivi della comunità utilizzati hanno un minor significato sinecologico e minor valore in termini di applicazione dei risultati alla diagnosi sull'ecosistema.
- Il numero di stazioni d'ascolto, una per aerogeneratore (in totale 7), ripetute una volta al mese, è davvero irrisorio se si considera che le MGC indicano di esplorare/rilevare territorio per almeno 5Km dal perimetro del parco eolico proposto.

Nonostante le evidenti carenze del monitoraggio effettuato, le conclusioni nel documento appaiono semplicistiche e non aderenti alla situazione reale (vengono qui sotto riportate):

*“Le condizioni di visibilità degli impianti previsti e la bassa velocità di rotazione delle pale, e le misure di mitigazione quali l'arresto a richiesta contribuiscono a minimizzare significativamente i possibili impatti. Pertanto il sito può ritenersi idoneo alla realizzazione degli impianti previsti.”*

La valutazione degli impatti deve emergere dai risultati del monitoraggio ex ante da effettuarsi con un campionamento di maggiore intensità, protratto per almeno un anno.

Riteniamo, quindi, che lo studio di incidenza debba essere riformulato ed integrato con i risultati del monitoraggio ex ante esteso almeno per un anno.

L'analisi dello studio rileva inoltre la mancata considerazione e una adeguata valutazione dell'effetto cumulativo dovuto alla presenza di un impianto eolico esistente nelle vicinanze (Parco Eolico di Casoni di Romagna) e di ulteriori due progetti di Parco Eolico nella stessa area geografica ed ecologica.

## **Conclusioni**

Lo studio di incidenza esaminato, per le motivazioni sopra espresse, non è in grado di descrivere con adeguata approssimazione l'impatto che la realizzazione del progetto avrà su habitat, vegetazione e fauna dei Siti Natura 2000 esistenti nell'area geografica ed ecologica del progetto.

In particolare, a discapito di quanto semplicisticamente dichiarato, con i suoi contenuti non ha potuto accertare che le opere previste per la costruzione dell'impianto non arrechino incidenze negative significative alla componente faunistica di interesse comunitario (tutelata dalle Dir. 92/43/CEE e Dir. 2009/147/CE) dei tre Siti interessati dal progetto e non abbiano effetti negativi significativi rispetto agli obiettivi di conservazione dei Siti stessi, alcuni dei quali neppure considerati.

**Per queste ragioni riteniamo, in questa fase, di dover invocare il "principio di precauzione" (Art. 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea) ed esprimere il parere negativo alla realizzazione dell'impianto eolico denominato "Parco Eolico Lion Stone" (50,4 MW), proposto da RWE Renewables Italia S.r.l. in Comune di Monterenzio (BO) e Casalfiumanese (BO).**

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti si porgono

Distinti saluti.

**Dr Lino Casini**  
**Biologo incaricato**

*(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)*

**Dr Nevio Agostini**  
**DIRETTORE**

*(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)*

LC/NA

<b>ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - ROMAGNA</b>  Codice fiscale: 90030910393 Sito Internet: <a href="http://www.parchiromagna.it">www.parchiromagna.it</a>	<b>Sede presso</b> <b>Comune di Riolo Terme</b> <b>Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme</b> <b>Tel. 0546.77404 - Fax 0546.70842</b> <b>E-mail: <a href="mailto:promozione@parchiromagna.it">promozione@parchiromagna.it</a></b> <b>Casella PEC: <a href="mailto:parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it">parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it</a></b>
--	---